

Nato a Oneglia, una delle più 'rosse' cittadine liguri, il 7 gennaio 1918, da una famiglia di commercianti, studente alla Scuola normale di Pisa - insieme a Carlo Azeglio Ciampi, Guido Calogero, Antonio Maccanico - il giovane Natta, sottotenente di artiglieria, dopo l'8 settembre '43, rifiuta di aderire alla repubblica di Salò e, catturato dai tedeschi, viene spedito in Germania, fino alla fine della guerra. Abilissimo oratore, acuto intellettuale amante dei classici latini e greci, uomo di ampia e coinvolgente risata e tuttavia sobrio e riservato, incarnava, anche fisicamente, alla perfezione, e fino alla fine, le doti dell'*illuminista, giacobino e comunista*, come egli stesso amò autodefinirsi nelle sue Memorie. Fu affascinato dal Pci di Togliatti per la sua capacità di coniugare le istanze di un secondo Risorgimento italiano con le idee di giustizia sociale e di solidarietà. E ad esso aderì arricchendolo della sua curiosità intellettuale, della attenzione a un dialogo forte con la parte avanzata del movimento cattolico. Dopo un'esperienza nella amministrazione comunale di Imperia, fu

eletto alla Camera dei deputati dove ricoprì, a varie riprese, l'incarico di capogruppo del Pci fino al 1979. Nel Pci degli anni '60-'70, quando il Paese era alle prese con la contestazione giovanile del '68, la crisi economica, e poi lo stragismo e il terrorismo, egli ha ricoperto molti incarichi: fu anche alla scuola di partito di Frattocchie, alla sezione formazione quadri. Nel 1962 la sua entrata nella Segreteria del partito e nel 1963 nella Direzione. Fu tra i dirigenti che alla morte di Togliatti decisero la pubblicazione del Memoriale di Yalta e toccò a lui, nel 1969, gestire la vicenda del Manifesto, la rivista 'eretica' fondata da Natoli, Pintor Rossanda, poi radiati dal Pci. Parallelamente, Natta ha svolto un'intensa attività parlamentare; il **volume dei suoi discorsi alla Camera dei Deputati**, raccolti e curati da **Aldo Tortorella**, verrà **presentato da Gerardo Bianco, Piero Fassino, Giuseppe Pisano**, - **domani 24 maggio, alle ore 11 a Montecitorio - alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**. Una presentazione che verrà replicata il 3

giugno - nel quadro delle iniziative collaterali di **"Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia"**, la mostra itinerante che, dopo Roma e Livorno, si è trasferita a **Genova (Palazzo Ducale)** dove resterà dal 19 maggio al 5 giugno - con Giuliano Amato, Aldo Tortorella, Alfredo Reichlin, Pierluigi Castagnetti. Minato da un'asma da sigaretta continua tra le dita, il professor Natta pensava già di mantenere un profilo più distaccato dal fuoco della lotta politica e di svolgere il solo ruolo di Presidente della Commissione Centrale di controllo, quando Enrico Berlinguer morì ed egli, il 24 ottobre 1984, venne eletto Segretario del Pci. Alcuni avrebbero preferito Giorgio Napolitano, altri Luciano Lama. Natta segretario promosse un radicale rinnovamento anche anagrafico nella sua Segreteria, volle accanto a sé i giovani come Livia Turco, Fassino, Occhetto ecc., e si pose subito l'obiettivo di cambiare collocazione internazionale al partito. Per il congresso del 1986, un congresso a tesi, Natta volle una grande scuola democratica di massa, migliaia di militanti

non solo a discutere nelle sezioni ma a proporre emendamenti (nell'ordine di alcune migliaia). A Firenze, quel congresso sancì il definitivo passaggio del Partito comunista nel campo della sinistra europea. I risultati elettorali negativi del 1987 aprirono un dibattito assai aspro nel partito; la salute del Segretario, già colpito tra l'altro da un primo attacco cardiaco alla vigilia di un comizio elettorale, ne risentì al punto da essere ricoverato d'urgenza in un ospedale romano. La giovane guardia allora lo sostituì ed egli ne fu amareggiato. Quando il partito cambiò nome e divenne PDS, nel 1991, egli, dopo essere stato nell'ala dura degli oppositori della 'svolta', non vi aderì. Si ritirò quindi a vita privata, con rari ma incisivi interventi, come quando salutò la vittoria dell'Ulivo e quando criticò la decisione di Fausto Bertinotti di togliere la fiducia al governo Prodi. Nella primavera del 2001, il 23 maggio, una crisi cardiocircolatoria mise fine alla sua vicenda umana, là nella sua terra ligure di cui aveva conservati intatti valori e complessità.

Graziella Falconi

RO NATTA



unico della segreteria e poi capo del gruppo parlamentare è quello che vede l'affermarsi di riforme essenziali dello Stato (per esempio la creazione delle regioni a statuto ordinario) e nella vita civile (per esempio la possibilità del divorzio), e giunge alla formazione dei governi di solidarietà nazionale, stroncati dall'assassinio di Aldo Moro per mano delle Brigate Rosse: un delitto ben mirato, che lacerò il tessuto unitario composto con tanta fatica al fine di portare l'Italia ad una condizione di normalità democratica. E Natta segretario, raccogliendo un partito anch'esso colpito e diviso dalle conseguenze di quel terribile trauma che segnò in modo irrimediabile il destino della Repubblica, continuò ad operare avendo come mira la necessità di raggiungere il compimento della democrazia italiana "dimidiata" dalla conventio ad excludendum, e perciò dichiarò e fece del suo partito - lottando per tenerlo unito - come "parte integrante della sinistra europea".